

## LA DONNA E LA SCACCHIERA. (Racconto)

Mi ero separato da qualche anno. La mia vita era un inferno. Ero solo, depresso. Gli amici giravano al largo da me; dicevano che portavo iella. Solo pochi mesi prima avevo tentato il suicidio.

Ero su un ponte, di notte, e guardavo già il fiume che scorreva violento. Era un bel salto! Avevo deciso di non lasciare nemmeno un biglietto. Tanto sapevo che della mia morte, non sarebbe interessato niente a nessuno. Ero già salito sul muretto quando vidi una donna.

Mi si avvicinò e mi fissò, con uno sguardo interrogativo. Io la guardai.

Mi incuriosì il fatto che non mi parlava. Si limitava a guardarmi. Mi sedetti, e iniziai a spiegarle il perchè di quel gesto. Lei non parlava. Però era attenta a quello che dicevo. Le raccontai quasi tutta la mia vita, e gli ultimi tragici avvenimenti. Stemma molte ore a parlare. A dire il vero, il mio era un monologo. Ma ero felice.

Ci incontrammo diverse volte, sempre di notte, e quasi sempre senza darci appuntamento. Solo ora mi spiego come facevamo a incontrarci così facilmente in una città così grande.

Contemplavo la scacchiera, sguardo fiero, occhi un po' arrossati dal troppo fumo che invadeva la stanza. Le luci basse, e un forte odore di alcol. Lei non mi guardava, concentrata, e con una espressione assorta, quasi assente. Io giocavo con il bianco, era l'ultima partita; avevamo deciso la vittoria a chi raggiungeva tre punti e mezzo. Avevamo vinto entrambi 2 partite ed altre due

ne avevamo pareggiate. Quella che stavamo giocando era la partita decisiva.

La posta in gioco era altissima.

1.e4 e6 2.d4 d5 3.Cc3 Cf6

Aveva appoggiato il cavallo, pregiata opera di intarsio di fine 800, con una delicatezza che stonava col suo sguardo, fiero ma mai rivolto

a me. Volevo parlarle, ma temevo ogni sua reazione. Il suo vestito di lino mi infondeva coraggio, sentivo odore di primavera, ma dovevo continuare la partita, e non c'era tempo per osservare dettagli estranei al gioco.

4.exd5 Cxd5

Mentre muoveva il cavallo, notai con mio grande stupore che le sue dita parevano accarezzare il suo pezzo preferito; avevo sentito spesso che lo chiamava "my Knight!", e alla terza partita sentii (con mio grande sforzo, perchè ella parlava raramente e sempre a bassissima voce) che lo muoveva definendolo "mio guerriero!". Premette il pulsante dell'orologio, e appoggiò entrambe le mani sulle sue gambe. Confesso che più volte avevo tentato di guardarglielle, ma senza risultati; la sua veste non lasciava vedere, nè immaginare, nulla. Era troppo pudica, per i miei gusti. Ora il fumo intenso della stanza, aveva davvero preso il controllo delle mie pupille che

lacrimavano abbondantemente. Mi ero ripromesso di tornare a casa vincente. O non tornarci più!

5.Cf3 c5 6.Cxd5 Dxd5

Aveva cacciato la sua donna con rabbia; si mordeva le labbra e guardava il suo cavallo che ormai non faceva più parte della partita.

Prese il mio cavallo, catturato dalla donna, e lo toccò con un gesto che a me sembrò erotico. Scacciai subito il pensiero e mi concentrai sulla partita.

Solo ora mi stavo accorgendo di avere le mani sudate. Dovevo mantenere il controllo, avevo una strategia ben pianificata, e vedevo l'orizzonte della variante fino alla mia dodicesima mossa; se solo lei mi avesse risposto con

7.Ae3 cxd4 8.Cxd4 a6

Mi aspettavo questa mossa di pedone. Speravo la posticipasse. Invece l'aveva fatta all'ottava mossa. Mi chiedevo cosa avesse quella donna

da far perdere la testa a tanti, troppi, uomini. L'avevo conosciuta

pochi mesi prima, durante una mia profonda crisi depressiva. La mia famiglia, distrutta dalla separazione con mia moglie, alla quale

dedicavo tutto me stesso, e dalla quale ricevetti solo dispiaceri e disonori, non esisteva più. Quella donna invece seppe ascoltarmi, seppe capire il mio stato d'animo. Seppe vedere dentro di me, tutto ciò che nemmeno il mio psicologo aveva colto. Mi ascoltava. Sentiva quello che avevo da dirle; ci vedevamo sempre in posti isolati, di notte. E lei mi ascoltava senza interrompermi mai.

Proprio ora mi viene in mente che non ho mai sentito la sua voce. La

Guardavo; Lei stava fissando i pezzi sulla scacchiera. Aveva capito la mia strategia e stava cercando di uscire dalla variante nella quale l'avevo costretta ad entrare.

9.Ae2 Dxd2 10.Af3 Dg6 11.Dd2 e5

Non aveva capito!

Ero contento di averla incastrata. Guardavo attentamente i pezzi disposti. Le stavo offrendo il mio cavallo, sapevo che lei era troppo attratta da quel pezzo, non avrebbe resistito alla tentazione, inoltre pensava così di dominare il centro! A volte mi chiedevo se non avesse bisogno anche lei di qualcuno con cui parlare. Ma di qualcuno che ascoltasse lei, che ascoltasse quello che lei aveva veramente dentro.

Non fu facile concentrarsi sulla mossa successiva. Ero ossessionato dalla scommessa che avevamo fatto.

12.0-0-0 exd4

Abboccata! Dovevo solo tirare la lenza. Ora la osservavo meglio, si era spostata di lato, e mi pareva di riuscire a leggergli negli occhi qualcosa di triste. Non immaginavo che ci tenesse tanto a quella gara.

In fondo era una scommessa. Le avevo offerto il cavallo, il suo pezzo preferito, ma capito che neanche lei era convinta della mossa appena fatta. Guardò con attenzione la mia torre in d1. Cominciava a preoccuparsi. E vidi che i suoi occhi seguivano il mio alfiere

campochiaro. Ora so che avrebbe potuto barare, avrebbe potuto condurre il gioco diversamente, sarebbe bastato un suo sorriso a distrarmi; invece era concentrata e basta. Credeva di aver imboccato la strada giusta che conduceva ad una meta. "Il viaggio è quello che conta, non la meta!" le avevo citato una sera. Mi aveva guardato, come mi poteva guardare solo lei, seria, attenta. Ma quella frase le aveva aperto una strada nella mente che conduceva da qualche parte, lo avevo capito.

13.Axd4 Cc6 14.Af6 Dxf6

Per un attimo mi parve di vedere una lacrima che scendeva sul suo volto buio. Fu davvero un attimo. Perchè si prese la testa tra le mani, abbassando la faccia verso la scacchiera. Stava pensando. Ed io sapevo che non avrei più rivisto quel volto. Aveva capito la variante, voleva limitare i danni, strappare una patta, vincere al tempo. Il suo tempo stava per scadere. Mi scappò una dichiarazione: "matto in quattro mosse!". In quel momento mi pentii tantissimo di quella frase. E ancora oggi, quando penso a quella partita, non riesco a perdonarmi quella dichiarazione che fece più male di un pugnale. La vidi demoralizzata. Guardò con terrore la mia mano che si dirigeva verso la torre in d1.

15.Tde1+ Ae7 16.Axc6+ Rf8

Poggiò il Re sulla casella f8. Non nascondeva più le sue lacrime. Una

bagnò il suo Re, che aveva appena appoggiato sulla scacchiera.

17.Dd8+ Axd8 18.Te8# 1-0

"Scacco matto!" annunciai, con troppa evidente soddisfazione. Si alzò con grazia, e senza mai guardarmi in faccia si girò e si avviò verso la porta. Mise il cappuccio e aprì la porta. Prima di uscire, e senza voltarsi, alzò il braccio e fece il gesto della vittoria con l'indice e il medio. Sorrisi. Credo di essere la prima persona al mondo ad avere sconfitto la MORTE.

A SCACCHI!!!